

# La giustizia penale internazionale sotto attacco

Oggi alle 17 il dibattito con Marcello Flores (Università di Trieste) ed Emanuela Fronza (Bologna)

La parola *genocidio* è stata negli ultimi tempi oggetto di acceso dibattito in merito alla corretta applicazione per descrivere alcuni degli stermini in corso. Un concetto introdotto dal giurista polacco ebreo Raphael Lemkin nel 1944 per denunciare le continue violazioni delle leggi di guerra e della morale volute da Hitler. Il mondo è uscito dalla Seconda guerra mondiale con la convinzione di non permettere mai più quei terribili crimini di guerra e contro l'umanità che furono puniti a Norimberga e con l'istituzione di organi di giustizia internazionale a baluardo della pace e della cooperazione tra popoli.

Convinzioni che oggi sembrano scricchiolare e che vedono soggetti come l'Onu, la Corte internazionale di giustizia e la Corte penale internazionale vacillare ed essere messi in discussione.

Una crisi generata dagli attuali scenari geopolitici che verrà affrontata oggi nella Giornata mondiale dei diritti umani alle 17.00 nella Sala del Camino di Palazzo Martinengo delle Palle in via San Martino

della Battaglia, nell'incontro "Giustizia penale internazionale: diritto, storia, memoria". Ne parleranno Marcello Flores, già docente di Storia contemporanea nelle Università di Trieste e Siena, ed Emanuela Fronza, associata di Diritto penale internazionale nell'Università Alma Mater di Bologna, a partire dal libro *Caos. La giustizia internazionale sotto attacco* (Laterza 2025, pp. 176, € 14): un'iniziativa dell'Ordine degli Avvocati di Brescia, Camera Penale Lombardia Orientale, Cooperativa Cattolico-Democratica di Cultura.

Giudicare e punire crimini di guerra è rimasta nel tempo una necessità inderogabile. Il periodo di pace iniziato dopo il 1945 si è bruscamente interrotto con l'aggressione russa all'Ucraina, ma parentesi di grande violenza si erano già verificate con la guerra dei Balcani e in Africa. Tra i genocidi più noti quello degli armeni durante la Prima guerra mondiale, la Shoah durante la Seconda, i tutsi in Ruanda, Srebrenica in Bosnia. La giustizia penale internazionale è nata come strumento per favorire

la risoluzione pacifica dei conflitti e garantire la ricerca, l'arresto e la condanna dei responsabili di questi crimini. Fondamentale il suo intervento, che ha dato modo di giudicare non solo le controversie tra gli Stati ma anche le responsabilità degli individui accusati di crimini internazionali. Se in passato la Corte penale internazionale è stata accusata di essere a servizio dell'Occidente, questo oggi non

può corrispondere al vero poiché dal 2023 è intervenuta in Paesi come Russia e Israele, emettendo mandati di arresto per Putin, Netanyahu e i dirigenti di Hamas per crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Si può dunque oggi parlare di un momento cruciale dove la giustizia internazionale sembra essere delegittimata e attaccata su vari fronti: un approccio congiunto tra analisi storica e diritto può aiutare a chiarire significati utilizzati impropriamente e a proteggere istituzioni che possano limitare le violenze generate dalle guerre.

**Valentina Gheda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella storia Il processo di Norimberga

